

GIOIELLI DALLA NECROPOLI DI MOZIA

Ylenia De Sciscio - Sapienza University of Rome

This paper deals with the Phoenician-Punic jewellery found in the archaic necropolis of Motya during the excavations led by J. Whitaker and V. Tusa. Through the analysis of published and unpublished finds preserved in the “Giuseppe Whitaker” Museum in Motya, it was possible to identify and analyze the most attested types of jewels.¹

Keywords: jewels; Motya; necropolis; Phoenicians; Mediterranean Sea

1. INTRODUZIONE

Oggetto del presente contributo sono i gioielli fenici e punici rinvenuti nella necropoli arcaica di Mozia². In particolar modo, verranno analizzati gli esemplari dagli scavi di Joseph Whitaker e di Vincenzo Tusa.

La necropoli arcaica di Mozia si estende per circa 60 m nella fascia costiera delimitata a est dalla Torre 4 delle mura e ad ovest dalla Torre 5³. A partire dal VI secolo a.C., probabilmente in concomitanza con il passaggio dal rituale dell'incinerazione a quello dell'inumazione, è stata ipotizzata un'estensione della zona dedicata alla necropoli verso nord-est, fino alla Torre 1⁴, come indicherebbe la presenza delle sepolture messe in luce lungo il tratto settentrionale e orientale delle mura durante gli scavi condotti da Antonia Ciasca⁵, o come i sarcofagi scoperti nella zona di Porta Nord da J. Whitaker⁶.

Le tombe rinvenute da A. Ciasca, sebbene degne di menzione, sono prive di gioielli e non rientrano all'interno dei contesti presi in considerazione in questo studio.

2. METODOLOGIA DI ANALISI

La necropoli arcaica di Mozia presenta un gruppo di tombe edite che comprendono quelle individuate da V. Tusa⁷, le sepolture rinvenute da A. Ciasca lungo la cinta muraria e quelle degli scavi di P. Cintas e J.J. Jully⁸. Grazie alle pubblicazioni dei corredi di queste tombe è stato possibile acquisire le informazioni generali riguardanti le tipologie ornamentali attestate all'interno delle singole sepolture della necropoli.

Al contrario, nelle pubblicazioni degli scavi alla necropoli di J. Whitaker non vi sono informazioni dettagliate riguardanti gli elementi di corredo. Questo ha determinato una perdita quasi totale dei contesti di rinvenimento dei singoli gioielli che sono attualmente

¹ Si ringrazia la Fondazione G. Whitaker e la Dott.ssa Maria Pamela Toti, Direttrice del Museo G. Whitaker di Mozia, per la collaborazione e l'accesso ai materiali trattati nel contributo.

² Definizione fornita in passato vista la presenza di sepolture che vengono datate per la maggior parte non oltre il VI secolo a.C.

³ Sconzo 2020, 1208.

⁴ Ciasca 1976, 78; 1990, 7-9.

⁵ Ciasca 1979, 208-217; 1980, 247-248; 1990, 8-10.

⁶ Whitaker 1921, 176-177.

⁷ Tusa 1972, 7-81; 1978, 8-74.

⁸ Cintas - Jully 1980.

conservati ed esposti nella Collezione del Museo “Giuseppe Whitaker” di Mozia. Per supplire in parte a questa mancanza ed avere un quadro più chiaro dei monili rinvenuti nelle sepolture degli scavi Whitaker, si è proceduto con lo studio e la catalogazione di ciascun gioiello appartenente alla collezione del museo, prestando particolare attenzione alle informazioni riguardanti il luogo, l’anno ed il contesto di rinvenimento, alla cronologia e alla eventuale provenienza da altri siti.

Confrontando i dati noti e quelli provenienti dal lavoro di analisi della collezione, è stato possibile stilare un elenco dei gioielli rinvenuti nella necropoli arcaica, individuando le tipologie maggiormente attestate. Per i vari tipi sono stati analizzati i loro periodi di diffusione, i materiali utilizzati per la loro produzione ed eventuali correlazioni tra i monili presenti in una sepoltura e gli altri elementi del corredo. Obiettivo principale è stato cercare di comprendere se a Mozia la presenza di ornamenti personali nelle sepolture potesse essere considerata un vero e proprio indicatore relativo ad aspetti sociali, culturali, spirituali e religiosi dei defunti.

3. LA NECROPOLI ARCAICA DI MOZIA

Come anticipato, il nucleo più antico di sepolture fenicie è stato rinvenuto nella zona costiera settentrionale dell’isola tra la Torre 4 e la Torre 5⁹. Quest’area, chiamata Necropoli Arcaica, sorge su un pianoro roccioso che raggiunge un’altezza di circa 3 metri sul livello del mare.

Le sepolture messe in luce da J. Whitaker tra il 1907 e il 1929, sono all’incirca 200, mentre quelle scoperte da V. Tusa sono 162¹⁰; il rituale prevalente è quello dell’incinerazione.

La datazione delle sepolture¹¹ è compresa tra la metà dell’VIII secolo a.C., periodo coincidente con un’espansione del fiorente insediamento fenicio che vede la costruzione di edifici e installazioni cultuali¹², ed il VI secolo a.C., periodo in cui molte aree dell’isola, dopo essere state distrutte furono ricostruite e monumentalizzate¹³.

4. STORIA DEGLI SCAVI

I primi scavi che interessarono l’area della Necropoli arcaica di Mozia furono condotti agli inizi del ‘900 da J. Whitaker. Nel 1907, durante i lavori di ricerca che riguardavano la zona nord della cinta muraria dell’isola, vennero scoperte le prime sepolture in quella che sarà oggetto di diverse campagne di scavo fino al 1929, nella zona compresa tra la costa e la cinta muraria. Al suo interno vennero messe in luce all’incirca 200 sepolture, comprendenti per la maggior parte incinerazioni. Solo 7 sepolture ad inumazione erano contenute in sarcofagi quasi totalmente privi di corredo, poiché precedentemente depredati¹⁴.

⁹ Bénichou-Safar 1992; Díes Cusi 1995, 411-425; Spagnoli 2007, 323.

¹⁰ Tusa 1972, 34-55, 62-79; 1973, 36-38; 1978, 8-62. Le sepolture furono numerate da V. Tusa dal numero 1 al numero 163 non includendo erroneamente il numero 56, di conseguenza mancante.

¹¹ Tusa 1978, 10-11.

¹² Nigro - Spagnoli 2017.

¹³ Nigro 2015.

¹⁴ Whitaker 1921.

Dopo una lunga interruzione, i lavori ripresero nel 1962 grazie alla missione francese guidata da P. Cintas e J.J. Jully, che rinvennero e altre 11 sepolture ad incinerazione¹⁵.

La collaborazione tra la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e l'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma «La Sapienza» diede l'avvio a tre grandi campagne di scavo, negli anni 1970, 1971 e 1972, sotto la direzione di Vincenzo Tusa¹⁶. Tusa riprese l'esplorazione nella zona della necropoli già oggetto degli scavi Whitaker, ed estese la ricerca in altre porzioni ancora ignote dell'area di deposizione. Furono dunque portate alla luce altre 162 tombe¹⁷, 45 delle quali già precedentemente individuate da Whitaker. Le sepolture portate alla luce da V. Tusa seguono il rito dell'incinerazione, ad eccezione di 2 inumazioni e 5 tombe a *enchytrismos* prive di corredo.

Tra il 1975 e il 1992 si susseguirono dieci campagne di scavo alle mura di Mozia, sotto la direzione di A. Ciasca, che portarono alla scoperta di 15 sepolture, alcune delle quali nelle immediate vicinanze della necropoli arcaica. In particolar modo, nel 1978, questa ricerca si focalizzò sullo scavo del vano occidentale della Torre 4, posta al margine orientale della necropoli, dove erano 11 sepolture ad incinerazione¹⁸.

5. I SARCOFAGI DI PORTA NORD

Tra le tombe scoperte durante gli scavi di J. Whitaker si contano 12 sarcofagi, rinvenuti presso la Porta Nord; otto di questi erano situati al di fuori delle mura difensive e presentavano deposizioni multiple al loro interno, prive di corredo, e con diversi gradi di danneggiamento. I quattro sarcofagi messi in luce all'interno della cinta muraria, invece, presentavano accanto all'inumato i resti di un corredo composto anche da elementi ornamentali e ognuno dei quattro esemplari conteneva una collana realizzata prevalentemente da elementi in vetro e pasta vitrea¹⁹. Questa tipologia, al contrario di quanto riscontrato con i ritrovamenti della necropoli arcaica ricca di monili di metallo, è la protagonista indiscussa dei gioielli rinvenuti nei sarcofagi di Porta Nord. È difficile datare gli elementi di ornamento in vetro o pasta vitrea ad un periodo preciso poiché sono diffusi in tutto il Mediterraneo in un arco cronologico ampio, compreso tra la fine dell'VIII e il I secolo a.C.²⁰. Tra l'VIII e l'inizio del VI secolo a.C. la loro produzione si concentra nel Mediterraneo orientale, e solo in un momento successivo, nel IV-III secolo a.C., si vede un incremento dei gioielli in vetro ad occidente, forse grazie all'impulso di Cartagine. In Sicilia la presenza di elementi ornamentali in vetro si data tra il VI e il I secolo a.C.

I sarcofagi presi in esame appartengono ad un periodo tardo della storia di Mozia, successivo alla sua caduta nel 397/6 a.C.²¹. Sulla base di questa evidenza e dei dati riguardanti la diffusione della produzione di monili in vetro nel Mediterraneo, possiamo

¹⁵ Cintas - Jully 1980.

¹⁶ Tusa 1972; 1978; 1984-5.

¹⁷ Le sepolture furono numerate da V. Tusa dal numero 1 al numero 163 non includendo erroneamente il numero 56, di conseguenza mancante.

¹⁸ Ciasca 1979; 1980; 1990. Le sepolture messe in luce durante gli scavi Cintas e Jully e quelle rinvenute da A. Ciasca non verranno analizzate nel presente contributo poiché prive di gioielli.

¹⁹ Whitaker 1921, 332-334.

²⁰ De Simone 2009, 283.

²¹ Whitaker 1921, 176.

ipotizzare che i gioielli in pasta vitrea siano diffusi a Mozia principalmente nel periodo ellenistico.

6. I GIOIELLI RINVENUTI NELLA NECROPOLI ARCAICA

6.1. *Scavi Vincenzo Tusa*

Dalle pubblicazioni sulla necropoli arcaica nei volumi *Mozia VII-IX*, e grazie al lavoro sistematico eseguito successivamente da Vincenzo Ananda Tusa²², è stato possibile raccogliere le informazioni riferibili ai gioielli rinvenuti nei vari contesti deposizionali del settore della Necropoli scavato da Vincenzo Tusa. Nella Tabella 1 sono stati indicati gli oggetti ornamentali presenti nelle sepolture sopracitate e gli altri elementi del corredo (tab. 1).

Il primo dato da sottolineare è che i gioielli sono presenti in un numero limitato di sepolture: solo 19 tombe presentano infatti elementi di ornamento personale, e alcuni di questi sono attualmente irrimediabilmente²³. In nessun caso i corredi contenenti gioielli sono accompagnati da altri oggetti di lusso, quasi del tutto assenti nelle sepolture messe in luce durante gli scavi di Tusa. Il restante corredo è formato esclusivamente da vasi che possono fornire informazioni precise sulla datazione o sull'ultimo periodo d'uso dei monili stessi. Non si può escludere infatti che i gioielli rinvenuti potessero essere stati conservati e tramandati per generazioni. Per poter fornire un inquadramento cronologico accurato per ogni tipologia di manufatti, quindi, è necessario ricercare i confronti anche in altri contesti del Mediterraneo.

In generale le sepolture della necropoli moziese non hanno un corredo particolarmente prezioso, ad eccezione delle tombe 29, 81, 98 e 118, che spiccano per la maggiore quantità di ornamenti personali rinvenuti²⁴. In questi quattro casi i corredi presentano un numero di gioielli più alto rispetto agli altri che, al contrario, contengono spesso un singolo monile. Sono inoltre documentati pendenti e orecchini in oro, materiale poco frequente nella necropoli arcaica.

6.2. *Scavi Joseph Whitaker*

I gioielli rinvenuti nelle sepolture della necropoli arcaica durante gli scavi di J. Whitaker fanno parte della "Collezione Whitaker", conservata all'interno del museo di Mozia e, in parte, nei magazzini. Tra quelli esposti, 66 reperti sono stati messi in luce durante questi scavi. Le informazioni a nostra disposizione riguardano esclusivamente l'anno di scavo e la zona di rinvenimento e non è stato possibile recuperare notizie riferibili alla tomba di appartenenza né al relativo corredo. Con questi dati è stato possibile elaborare un elenco dei gioielli, o più probabilmente di una loro parte, rinvenuti nella necropoli arcaica (tab. 2).

²² Tusa 2016.

²³ Tusa 2016.

²⁴ Tusa 1972, 70-72; 1978, 26, 35, 45.

6.3. Studio tipologico dei gioielli

Mettendo a confronto i dati noti relativi ai gioielli rinvenuti durante gli scavi effettuati da J. Whitaker e successivamente da V. Tusa nella necropoli arcaica, è stato possibile documentare le tipologie ornamentali maggiormente attestate all'interno delle sepolture moziesi di seguito riportate.

Gli orecchini con corpo a filo ellittico ingrossato alla base e pendente “a cestello” (fig. 2:3), talvolta utilizzato anche come elemento di collana²⁵, sono il tipo più comune e maggiormente documentato nella necropoli di Mozia. Il tipo è ampiamente attestato in ambito mediterraneo²⁶ e orientale²⁷ in un arco cronologico compreso tra la seconda metà del VII e la prima metà del VI secolo a.C. A questa tipologia di pendente “a cestello” è collegata una simbologia particolare, di cui si parlerà più avanti.

Seguono per numero di attestazioni gli orecchini con corpo a filo ellittico ingrossato alla base, anche detti a “sanguisuga” (fig. 2:4), che presentano una struttura semplice, senza alcun pendente alla base. Questi sono abitualmente realizzati in argento e solamente due esemplari sono in oro.

Altri pendenti rinvenuti frequentemente sono quelli a disco umbonato (fig. 1:1) che a Mozia presentano una lamina di forma circolare decorata da una fascetta bombata al margine e da un umbone posto al centro. Questa tipologia, di origine vicino-orientale, è largamente documentata nelle regioni centro-mediterranee²⁸ tra il VII e il VI secolo a.C.²⁹.

Un'altra tipologia di pendente è quella ad astuccio porta-amuleti (fig. 1:2)³⁰ che tra il VII e il VI secolo a.C. nel Mediterraneo centrale³¹ si diffonde in una forma molto semplice³². A questa appartengono i due rinvenimenti di Mozia, caratterizzati da corpo cilindrico, fondo emisferico e sommità piatta sormontata da un anello di sospensione. Questi monili erano fortemente legati alla tradizione religiosa egizia e probabilmente avevano una funzione apotropaica.

Tra i pendenti rinvenuti nelle sepolture sono anche due ciondoli in argento a forma di ascia bipenne, la cui datazione alla seconda metà del VII - inizi VI secolo a.C. è fornita dal repertorio vascolare che li accompagnava e un pendente in bronzo a forma di piccola ascia con ampio foro passante (fig. 1:3), di difficile datazione per l'assenza dei dati di contesto e

²⁵ Quattrocchi Pisano 1990, 127.

²⁶ Per confronti con siti del Mediterraneo si citano a livello esemplificativo Cartagine (Delattre 1897, 756-758; Quillard 1979, 9, 16, 50), Cadice (Perdigones Moreno - Muñoz Vicente - Quattrocchi Pisano 1990, 57-60), Tharros (Quattrocchi Pisano 1974, 6-7, 210-263; 1987, 78) e Palermo (Tamburello 1968, 246; 1977, 36; Spanò Giammellaro 1995, 34). Il tipo è attestato anche in Marocco (Ponsich 1967, 30-124).

²⁷ Confronti in oriente provengono da Sarepta (Culican 1978, 134, 138) e da Cipro (Murray - Smith - Walters 1900, 110; Pierides 1971, 27) e

²⁸ Si rimanda ai siti di Palermo (Quattrocchi Pisano 1990, 128), Tharros (Quattrocchi Pisano 1974, 110, 192-193, 196-198, 160-161, 647-650, 765-775) e Cartagine (Delattre 1897, 16; Quillard 1979, 3-26) per confronti pertinenti questa tipologia di pendente. Nel caso di Tharros e Cartagine gli esemplari sono spesso prodotti in oro, tecnicamente più ricercati e non di rado presentano iconografie di particolare valore simbolico.

²⁹ Quattrocchi Pisano 1990, 128.

³⁰ Quillard 1973, 5-32; 1987, 1-11, 84-100; Quattrocchi Pisano 1974, 163-177, 437-444; Spanò Giammellaro 2004.

³¹ Per confronti nel restante Mediterraneo si citano la Sardegna (Taramelli 1912, 174, 188, 196; Levi 1950, 75, 84) e Cartagine (Delattre 1897, 16; Gauckler *et al.* 1910, 114; Quillard 1973, 14).

³² Martinez 2010.

per la mancanza di confronti tipologici precisi. Sono parte di due diverse collane un pendente a vasetto in argento (fig. 1:4), difficile da datare visti i pochi confronti noti, e un pendente costituito da un anello più grande e uno più piccolo uniti tramite una piastrina rettangolare (fig. 1:5). Quest'ultimo è attestato nel VI secolo a.C., anche se raramente, esclusivamente in alcuni centri fenici occidentali con una documentazione importante solo a Tharros³³.

Per quanto riguarda le collane, esse erano generalmente composte con perline e vaghi in argento, fili in argento e pendenti; solo in un caso sono stati rinvenuti piccoli vaghi in vetro. A Mozia sono attestate anche collane composte da numerosi anellini in argento legati in origine con materiale deperibile o saldati tra di loro.

La tipologia di anelli digitali maggiormente attestata nella necropoli di Mozia è quella a corpo a verga e castone mobile ovale in argento, in cui è inserito uno scarabeo in pietra preziosa o in impasto imitante quest'ultima (fig. 2:5). Questi anelli sono molto comuni a Cartagine³⁴ in contesti del VII e VI secolo a.C., e in generale sono ben attestati nelle principali regioni del mondo fenicio occidentale³⁵ e anche a Cipro³⁶. Dalla Necropoli provengono inoltre un anello con castone a cartiglio faraonico e iscrizione con lettere puniche (fig. 2:6), che trova confronti in tutta l'area fenicia³⁷ tra VII e VI secolo a.C.³⁸, e un anello in argento con verga a sezione piano-convessa che, appiattendosi nella parte superiore, forma un castone romboidale o a staffa (fig. 2:7), attestato nei centri fenici³⁹ a partire dall'VIII-VII secolo a.C., per continuare fino al V-IV secolo a.C.⁴⁰. Numerosi sono gli anelli con semplice verga a sezione circolare in bronzo o argento.

Sono documentati anche due grandi anelli sigillari, uno con corpo a verga e castone mobile ovale in cui è inserito uno scarabeo (fig. 2:8) e l'altro con stessa struttura e un castone costituito da una lamina a disco umbonato. Si tratta di monili di origine orientale, ampiamente attestati nel bacino del Mediterraneo⁴¹ soprattutto tra il VII e il VI secolo a.C., destinati ad essere sospesi al collo come si evince dalle riproduzioni di questo tipo di monile su alcune sculture cipriote e terrecotte cartaginesi⁴².

I bracciali rinvenuti nella necropoli sono di due tipologie, entrambe con estremità aperte, la prima in argento con fili giustapposti fermati ai capi da due fascette a lamina rettangolare (fig. 2:1), comune tra l'VIII e il VII secolo a.C., e la seconda in bronzo con verga a sezione circolare che si restringe verso le parti finali, a volte decorate con linee parallele incise (fig. 2:2). Quest'ultimo discende probabilmente dal tipo in bronzo con testa

³³ Quattrocchi Pisano 1987, 90; Spanò Giammellaro 1989, 73; 1995a, 39.

³⁴ Cfr. Gauckler *et al.* 1910, 116.

³⁵ Si rimanda alla necropoli punica di Palermo per confronti in ambito occidentale (Spanò Giammellaro 1995, 35-36, 45-46).

³⁶ Quattrocchi Pisano 1987, 85; Quillard 1987, 167-170.

³⁷ Come confronti si citano a livello esemplificativo Tharros (Quattrocchi Pisano 1974, 91, 140-9, 288-326) e Cartagine (Gsell 1920, 129-130; Vercoutter 1945, 342).

³⁸ Titone 1964, 122; Guirguis 2010, 102.

³⁹ Per confronti riguardanti questa tipologia ornamentale si veda la Sardegna (Taramelli 1912, 183, 207), Cartagine (Gauckler *et al.* 1910, 115) e Cipro (Gjerstad *et al.* 1935, 542).

⁴⁰ Quattrocchi Pisano 1987, 84.

⁴¹ Si cita a livello esemplificativo il sito di Palermo (Spanò Giammellaro 2008, 119).

⁴² Quattrocchi Pisano 1987, 85-86; Quillard 1987, 113-118, 122-129.

di serpente attestato nel Levante nel IX-VIII secolo a.C., e si diffonde in occidente con questo aspetto meno elaborato soprattutto nel V secolo a.C.⁴³.

7. CONCLUSIONI

Le evidenze materiali provenienti dagli scavi di Whitaker e Tusa alla Necropoli Arcaica consentono di avanzare alcune riflessioni sul significato della presenza dei gioielli nelle tombe moziesi e, in generale, sulla loro funzione in ambito funerario. Rispetto al numero complessivo di sepolture, le tombe con oggetti di ornamento personale sono relativamente poche e, nella maggior parte dei casi, è documentato un singolo gioiello all'interno del corredo. Le tombe più ricche, oltre ad avere un numero maggiore di monili sono contraddistinte da un corredo ceramico composto da forme e classi vascolari ricercate, come il *kernos* della tomba 29 e la ceramica greca e *Red Slip* delle sepolture 81, 98 e 118.

Questa combinazione di gioielli e forme o classi vascolari pregiate permette di distinguere le tombe appartenenti a individui che potevano forse vantare uno status sociale elevato rispetto agli altri defunti. In queste sepolture è da sottolineare la costante e cospicua presenza di una tipologia specifica di monili, ossia gli orecchini con pendente “a cestello”, che probabilmente al di là del loro valore merceologico, dovevano avere anche un qualche specifico significato rappresentativo e simbolico-religioso. Riguardo al primo aspetto, la forma particolare del pendente⁴⁴, secondo l'interpretazione di Quillard⁴⁵ suggerisce che questo potesse rappresentare un recipiente contenente un qualche tipo di merce usata per raffigurare abbondanza e ricchezza, e quindi l'elevato status del defunto, come confermerebbero anche i corredi ceramici rinvenuti in associazione. Nel caso specifico del rinvenimento di un gruppo numeroso di pendenti “a cestello” nella Tomba 88 di Monte Sirai, Piero Bartoloni ipotizza un loro utilizzo come tesoretto all'interno della sepoltura con una funzione pre-monetale⁴⁶. In entrambi i casi è evidente il legame esclusivo di questo tipo di pendente con la cultura fenicia e punica, e pertanto andrebbe valutata una sua interpretazione come vero e proprio marker culturale⁴⁷.

Riguardo al valore simbolico degli orecchini con pendente “a cestello” in ambito religioso, la frequente associazione nello stesso monile a pendenti a disco umbonato, verosimilmente stilizzazione dell'elemento solare, istituisce un legame con una delle figure divine di maggiore rilievo del pantheon fenicio-punico, Baal Hammon, associato all'energia solare e connesso con la sfera della fertilità.

⁴³ Quattrocchi Pisano 1987, 87; Spanò Giammellaro 1989, 74; 1995a, 38.

⁴⁴ Possibile interpretazione fornita da A. Golani (Golani 2010, 757) è quella della raffigurazione di una lanterna, dove la piramide di granuli può essere letta come la luce della fiamma, con manici usati per il trasporto dell'oggetto. Alcuni reperti notevolmente somiglianti al pendente preso in esame derivano dalla Siria e sono stati interpretati come dei veri e propri santuari portatili, dato che all'interno di uno degli esemplari era ancora conservata la figurina di una divinità in piedi interpretata come Baal o Resheph (Seyrig 1959: 43-48; Golani 2010, 757). La scelta di portare al collo la rappresentazione miniaturistica di un santuario viene tradotta con fini protettivi o potrebbe simboleggiare forse un'appartenenza etnica, evidentemente fenicia, dei fruitori (Golani 2010, 759).

⁴⁵ Quillard 1979, 50.

⁴⁶ Bartoloni 2000b, 23.

⁴⁷ Golani 2010, 751.

Alla medesima sfera possono essere ricondotti anche i grandi anelli sigillari: gli scarabei o i dischi umbonati rappresentavano infatti divinità che avevano il compito di garantire e proteggere la fecondità femminile e la salute degli infanti. Oltre che nelle tombe, inoltre, questi gioielli sono spesso rinvenuti in luoghi di culto dedicati a divinità che agiscono nella sfera della fecondità e dell'infanzia. Nelle arti figurative fenicie, inoltre, gli oggetti in questione vengono rappresentati in associazione a donne e bambini, e la stessa connessione si registra nei contesti funerari⁴⁸. Gli anelli, dunque, rivestivano un grande significato simbolico, amplificato dalla presenza dello scarabeo, un oggetto dalla funzione apotropaica e che è esso stesso considerato un vero e proprio amuleto.

I gioielli della necropoli arcaica di Mozia sono per la maggior parte realizzati in argento, peculiarità dei centri punici della Sicilia⁴⁹; sulla base dei corredi ceramici rinvenuti in associazione, le tipologie sopra descritte possono essere generalmente datate tra l'VIII e l'inizio del VI secolo a.C. I monili in vetro sono ascrivibili ad un periodo posteriore, come attesterebbe il rinvenimento di collane in pasta vitrea nei sarcofagi di epoca ellenistica⁵⁰.

Le differenti tipologie ornamentali rinvenute nella Necropoli Arcaica di Mozia rimandano nella quasi totalità dei casi a tipologie ascrivibili sia all'orizzonte fenicio orientale che a quello occidentale, ad esempio Tharros, segno indiscutibile della centralità di Mozia nei flussi commerciali, ma anche culturali, tra Mediterraneo centrale e Levante. Dal punto di vista della quantità e della manifattura, tuttavia, i repertori siciliani, inclusi anche quelli della Necropoli di Palermo, non raggiungono quelle di altri centri fenici e punici del Mediterraneo centrale, come quelli di Sardegna o Cartagine.

A conclusione di questa breve disamina delle tipologie di gioielli rinvenuti nella Necropoli Arcaica di Mozia, occorre rimarcare il fatto che al valore ornamentale del singolo oggetto è associato anche valore simbolico, che inerisce la sfera culturale, rituale e sociale. La scelta di indossare un certo tipo di gioielli poteva rimandare, dunque, ad un determinato gruppo sociale, status, oppure credenze e tradizioni, accompagnando il proprietario nel tempo della vita e nel viaggio nell'Aldilà⁵¹.

⁴⁸ De Salvia 1983, 92-94, con ampia bibliografia precedente.

⁴⁹ Cfr. Tusa 1978, 91-98; Quattrocchi Pisano 1988a, 57-66; Spanò Giammellaro, 1989, 72-74.

⁵⁰ Per un confronto dello stesso fenomeno si veda il sito di Birgi che presenta una concentrazione elevata di monili in vetro, i quali spiccano per quantità rispetto agli altri. Ciò può essere spiegato dall'ampio periodo di utilizzo della necropoli di Birgi, che si estende dalla fine dell'VIII alla metà del III secolo a.C. (Famà - Toti 2019, 396), comprendendo appieno il periodo di diffusione in Sicilia di questa classe di reperti, che va dal VI al I secolo a.C. (De Simone 2009, 283).

⁵¹ Si riscontra, infatti, a Mozia l'uso di adornare i defunti con i gioielli prima della cremazione sulla pira: Sconzo 2020, 1210, nota 13.

BIBLIOGRAFIA

- BARTOLONI, P.
2000b La tomba 88 della necropoli fenicia di Monte Sirai: P. BARTOLONI - L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti. (Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano, Sant'Antioco 19-21 settembre 1997)*, Roma 2000, pp. 17-27.
- BENICHOUSAFAR, H.
1992 Nécropoles: E. LIPINSKI (éd.), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Turnhout 1992, pp. 311-313.
- CIASCA, A.
1976 Scavi alle mura di Mozia (campagna 1975): *Rivista di Studi Fenici* IV (1976), pp. 69-79.
1979 Scavi alle mura di Mozia (campagna 1978): *Rivista di Studi Fenici* VII (1979), pp. 207-227.
1980 Mozia 1979. Scavi alle mura (campagna 1979): *Rivista di Studi Fenici* VIII (1980), pp. 237-252.
1990 Sulle necropoli di Mozia: *Sicilia Archeologica* 72 (1990), pp. 7-11.
- CINTAS, P. - JULY, J.J.
1980 Onze sépultures de la nécropole archaïque de Motyé: *Cuadernos de trabajos de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma* 14 (1980), pp. 31-52.
- CULICAN, W.
1978 Jewellery from Sarafand and Sidon: *Opuscula Atheniensia* XII (1978), pp. 133-139.
- DELATTRE, A.L.
1897 La nécropole punique de Douïmès. Fouilles de 1893-1894: *Cosmos* 36 (1897), pp. 1-31.
- DE SALVIA, F.
1983 Un aspetto di Mischkultur ellenico-semitica a Phitekoussai (Ischia): i pendagli metallici del tipo a falce, *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, vol. I*, Roma 1983, pp.89-95.
- DE SIMONE, R.
2009 Gli oggetti di ornamento in vetro: M.L. FAMÀ (a cura di), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Bari 2009, pp. 283-284.
1995 Architecture funéraire: V. KRINGS (éd.), *La Civilisation Phénicienne et Punique. Manuel de recherche* (Handbuch der Orientalistik. Erste Abteilung, Nahe und der Mittlere Osten 20), Leiden 1995, pp. 411-425.
- FAMÀ, M.L. - TOTI, M.P.
2019 La necropoli di Birgi: un esempio d'interazione culturale tra Fenici e Greci nell'eterno banchetto (secoli VIII-IV a.C.): R. PANVINI - L. SOLE (edd.), *Nel Mondo di Ade. Ideologie, spazi e rituali funerari per l'eterno banchetto (VIII-IV secolo a.C.). Atti del convegno internazionale (Ragusa-Gela, 6-7-8 giugno 2010)* (Triskeles. Collana di studi archeologici), Caltanissetta 2019, pp. 395-409.
- GAUCKLER, P. - POINSSOT, L. - MERLIN, A. - DRAPPIER, P. - HAUTECŒUR, M.L.
1910 *Catalogue du Musée Alaoui (supplément)*, Paris 1910.
- GJERSTAD, E. - LINDROS, J. - SJOQVIST, E. - WESTHOLM, A.
1935 *The Swedish Cyprus Expedition. Finds and results of the excavations in Cyprus 1927-1931. Vol. II.* (The Swedish Cyprus expedition 2:1-2), Stockholm 1935.

- GOLANI, A.
2010 Jewelry as a cultural market in the archaeology record: the case of basket earrings pendants: P. MATTHIAE - F. PINNOCK - L. NIGRO - N. MARCHETT (eds.), *Proceedings of the 6th International Conference on the Archaeology of the Near East I*, Harrassowitz Verlag - Wiesbaden 2010, pp. 751-759.
- GSELL, S.
1920 *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord IV*, Paris 1920.
- GUIRGUIS, M.
2010 *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai - Indagini archeologiche 2005-2007* (Studi di Storia antica e di Archeologia 7), Ortacesus 2010.
- LEVI, D.
1950 Le necropoli puniche di Olbia: *Studi Sardi IX* (1950), pp. 5-120.
- MARTINEZ, M.
2010 *Gli astucci porta-amuleti punici* (Biblioteca di Byrsa 6), Lugano 2010.
- MURRAY, A.S. - SMITH, A.H. - WALTERS, H.B.
1900 *Excavations in Cyprus (Bequest of Miss E. T. Turner to the British Museum)*, London 1900.
- NIGRO, L.
2015 Mozia tra VI e V secolo a.C. Monumentalizzazione e organizzazione socio-politica: un nuovo modello: M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI (a cura di), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefari e Velians e rapporti con altre realtà del Mediterraneo* (Scienze dell'Antichità 21.2), Roma 2015, pp. 225-245.
- NIGRO, L. - SPAGNOLI, F.
2017 *Landing on Motya. The earliest Phoenician settlement of the 8th century BC and the creation of a West Phoenician cultural identity in the excavations of Sapienza University of Rome - 2012-2016* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica/Colour Monograph 04), Rome 2017.
- PERDIGONES MORENO, L. - MUÑOZ VICENTE, A. -
QUATTROCCHI PISANO, G.
1990 *La necrópolis fenicio-púnica de Cádiz. Siglos VI al IV a. C.* (Studia Punica 7), Roma 1990.
- PIERIDES, A.
1971 *Jewellery in the Cyprus Museum* (Picture book - Republic of Cyprus, Department of Antiquities 5), Nicosia 1971.
- PONSICH, H.
1967 *Nécropoles Phéniciennes de la région de Tanger* (Etudes et travaux d'archéologie marocaine. Villes et sites du Maroc antique 3), Tanger 1967.
- QUATTROCCHI PISANO, G.
1974 *I gioielli fenici di Tharros nel Museo Nazionale di Cagliari* (Collezione di studi fenici 3), Roma 1974.
1987 *Jewellery: R.D. BARNETT - C. MENDELSON (eds.), Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987, pp. 84-90.
1988a *I gioielli fenici e punici in Italia* (Itinerari fenici e punici 2), Roma 1988.
1988b *I gioielli: MOSCATI (a cura di), I Fenici. Catalogo della mostra tenuta a Venezia, Palazzo Grassi nel 1988*, Milano 1988, pp. 370-393.
1990 *Brevi note in margine ai gioielli di Mozia: Da Mozia a Marsala. Un crocevia della civiltà mediterranea. Marsala 4-5 aprile 1987*, Roma 1990, pp. 127-130.

QUILLARD, B.

- 1973 Les étuis porte-amulettes carthagoins: *Karthago. Revue d'archéologie méditerranéenne* 16 (1971-1972), pp. 5-32.
- 1979 *Bijoux Carthagoins I. Les Colliers. D'après les collections du musée national du Bardo et du Musée National de Carthage.* (Publications d'histoire de l'art et d'archéologie de l'Université catholique de Louvain 15; Aurifex 2), Louvain-La-Neuve 1979.
- 1987 *Bijoux Carthagoins II. Porte-amulettes, sceaux-pendentifs, pendants, boucles, anneaux et bagues. D'après les collections du Musée National du Bardo et du Musée National de Carthage.* (Publications d'histoire de l'art et d'archéologie de l'Université catholique de Louvain 32; Aurifex 3), Louvain-La-Neuve 1987.

SCONZO, P.

- 2020 Nuovi dati dalla necropoli arcaica di Mozia: S. CELESTINO PEREZ - E. RODRIGUEZ GONZALEZ (eds.), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo / A Journey between East and West in the Mediterranean. Proceedings of the IX International Congress of Phoenician and Punic Studies* (MYTRA. Monografías y trabajos de arqueología 5), Vol. III, Mérida 2020, pp. 1205-1217.

SEYRIG, H.

- 1959 Antiquités Syriennesin: *Syria* 36, Paris 1959, pp. 38-89.

SPAGNOLI, F.

- 2007 Sepolture intramurali a Mozia: G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato. Roma, 26-29 Aprile 2006* (Scienze dell'Antichità 14), Roma 2007, pp. 323-346.

SPANÒ GIAMMELLARO, A.

- 1989 Gioielli e oggetti d'ornamento: A. CIASCA - A. CUTRONI TUSA - M.L. FAMÀ - A. SPANÒ GIAMMELLARO - V. TUSA, *Mozia* (Itinerari IV), Roma 1989, pp. 73-74.
- 1995 Aspetti inediti di cultura materiale dalla Necropoli punica di Palermo: *Cuadernos de arqueología mediterránea* 1 (1995), pp. 33-53.
- 2004 Il vetro preromano della Sicilia nella prospettiva mediterranea: B. BASILE - T. CARRERAS ROSSELL - C. GRECO - A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Glassway. Il vetro; fragilità attraverso il tempo. Catalogo della mostra (Ragusa, Castello di Donna Fugata, 26 giugno-31 luglio 2004)*, Palermo 2004, pp. 25-40, 55-78.
- 2008 L'orizzonte fenicio e punico. I gioielli: L. GANDOLFO (a cura di), *Pulcherrima Res: preziosi ornamenti dal passato: Siena, Complesso museale Santa Maria della Scala, Palazzo Squarcialupi, 21 aprile-4 novembre 2007: opere dal Medagliere del Museo archeologico regionale Antonino Salinas di Palermo*, Palermo 2008, pp. 104-123.

TAMBURELLO, I.

- 1968 Palermo-Necropoli (Parte II). Loculi e Sarcofagi: *Notizie degli scavi di antichità* 32 (1968), pp. 243-271.
- 1977 Palermo antica: *Sicilia Archeologica* 35 (1977), pp. 33-41.

TARAMELLI, A.

- 1912 La necropoli punica di Predio Ibba a S. Avendrace, Cagliari (Scavi del 1909): *Monumenti Antichi* 21 (1912), pp. 45-231.

TITONE, E.

- 1964 *Civiltà di Mozia*, Trapani 1964.

TUSA, V.

- 1972 La necropoli arcaica e adiacenze. Lo scavo del 1970: F. BEVILACQUA - A. CIASCA - G. MATTHIAE SCANDONE - S. MOSCATI - V. TUSA - A. TUSA CUTRONI (a cura di), *Mozia - VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici 40), Roma 1972, pp. 7-81.

- 1978 La necropoli arcaica e adiacenze. Relazione preliminare degli scavi eseguiti a Mozia negli anni 1972, 1973, 1974: A. CIASCA - G. COACCI POLSELLI - N. CUOMO DI CAPRIO - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - V. TUSA - A. TUSA CUTRONI - M.L. UBERTI (a cura di), *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici 50), Roma 1978, pp.7-98.
- 1984-1985 L'attività della Soprintendenza archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio maggio 1980 - aprile 1984: *Κοκκαλος. Studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo* 30 (1984-1985), pp. 539-610.
- TUSA, V.A.
2016 *La necropoli di Mozia (Sicilia): aspetti topografici, articolazione cronologica e composizione dei corredi*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Sassari 2016.
- VERCOUTTER, J.
1945 *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois* (Bibliothèque archéologique et historique 40), Paris 1945.
- WHITAKER, J.I.S.
1921 *Motya. A Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.

NUMERO TOMBA	TIPOLOGIA GIOIELLI RINVENUTI	ALTRI ELEMENTI DEL CORREDO
N°23	Gioielli irreperibili	2 olle monoansate, coppa a calotta
N°24	Anello in argento (irreperibile)	Brocca orlo espanso, brocca bilobata, olla monoansata
N°29	Bracciale di bronzo; gruppo di vaghi di collana; 4 pendenti cubici a cestello; pendente in argento a disco umbonato	<i>Kermos</i> , olla monoansata, bicchiere d'impasto
N°54	Anello in bronzo (irreperibile)	<i>Skyphos</i> protocorinzio, anforetta, olla
N°58	Pendente in argento a disco umbonato	<i>Kotyle</i> tardo geometrica, brocca bilobata, vaso a calice in <i>Red Slip</i> , olla monoansata
N°69	Scarabeo in pasta vitrea con foro passante per incastonatura	Brocca orlo espanso, brocca bilobata, coppa in <i>Red Slip</i> , olla di impasto
N°81	Pendente in oro a disco umbonato; orecchino in oro a sanguisuga; anello in argento; almeno 6 orecchini a sanguisuga con pendente a cestello; almeno 3 vaghi globulari in argento; una serie di cerchielli (forse parte di una collana); bracciale in bronzo; vago a botte in <i>faïence</i>	2 <i>skyphoi</i> protocorinzi, brocca orlo espanso, brocca bilobata, pignatta impasto, olla monoansata
N°82	Anello in bronzo	<i>Aryballos</i> protocorinzio, <i>skyphos</i> protocorinzio, <i>kotyle</i> corinzia, anforetta di impasto, olla di impasto, brocca bilobata, brocca orlo espanso in <i>Red Slip</i> , coppa, piatto ombelicato
N°95	Anello in argento con scarabeo	Brocca bilobata, brocca orlo espanso in <i>Red Slip</i> , piatto in <i>Red Slip</i> , olla monoansata
N°98	8 vaghi di collana a botte in oro; 2 pendagli ad ascia bipenne in argento; vago circolare con rosetta in argento; vago pseudo-cilindrico in argento, rivestito da un cilindretto di <i>faïence</i> ; cerchiello in argento; anello in argento con scarabeo; anello in argento; bracciale in argento	Brocca bilobata in <i>Red Slip</i> , brocca in <i>Red Slip</i> , olla monoansata
N°104	Anello in bronzo	<i>Skyphos</i> protocorinzio, brocca bilobata, brocca orlo espanso, due olle monoansate
N°115	Scarabeo in steatite con foro passante per incastonatura	Brocca bilobata, brocca in <i>Red Slip</i> , olla di impasto
N°116	Pendente in argento; anello in bronzo	<i>Kotyle</i> protocorinzia, 2 brocche, 2 olle
N°118	Orecchino a sanguisuga in oro; 2 anelli in argento con scarabeo; una serie di orecchini d'argento a sanguisuga; 8 pendenti d'argento a cestello	Brocca bilobata, 2 brocche in <i>Red Slip</i> , 2 vasi a calice, 2 olle monoansate
N°119	Anello in bronzo	<i>Kotyle</i> tardo geometrica corinzia, brocca <i>neck ridge</i>
N°120	Anello in bronzo	<i>Skyphos</i> di imitazione protocorinzia
N°138	Bracciale in bronzo	
N°143	Scarabeo (irreperibile)	Coppa a calotta, coppa in <i>Red Slip</i>
N°163	Anello in bronzo (irreperibile)	Olla di impasto, 2 brocche

Tab. 1 - Dati relativi alle 162 sepolture messe in luce durante gli scavi condotti da V. Tusa.

TIPOLOGIA	QUANTITÀ	DESCRIZIONE
Anelli digitali	12	2 anelli in argento che imitano anelli con scarabeo; 1 anello in argento con castone a cartiglio faraonico con 4 lettere puniche; 1 anello in argento con verga a sezione circolare; 2 anelli in argento con verga a sezione circolare che si restringe verso il castone, mancante; 1 anello in argento con verga a sezione piano-convessa e castone romboidale piatto; 1 anello in argento con verga a nastro e montatura cilindrica che racchiude un castone di vetro giallo; 4 anelli con scarabeo di cui 1 in steatite e 3 in impasto imitante pietra
Anelli sigillari	2	1 anello sigillare in argento con verga a sezione circolare e castone ovoidale, a bottone nei punti in cui si innesta l'anello, con scarabeo in pasta vitrea bianco opaco; 1 anello sigillare in argento con anello di sospensione a sezione circolare che si restringe verso le estremità, all'interno delle quali è posto un castone costituito da una lamina a disco umbonato
Bracciali	5	2 bracciali in argento con fili a sezione circolare saldati tra loro e fermati alle estremità da una fascetta trasversale; 3 bracciali in bronzo rigido a capi aperti con verga a sezione circolare
Collane	6	5 in argento (di cui una <i>torque</i>), 1 con piccoli vaghi in vetro alternati a vaghi in argento
Orecchini	26	10 orecchini in argento con pendente a cestello; 15 orecchini in argento a sanguisuga; 1 orecchino in argento a cerchio
Pendenti	10	2 pendenti in argento a cestello; 1 pendente in argento a vasetto; 3 pendenti in argento a disco umbonato; 2 pendenti in argento ad astuccio porta-amueto; 1 pendente in argento costituito da un anello più grande e uno più piccolo uniti tramite una piastrina rettangolare; 1 pendente in bronzo a piccola ascia con ampio foro passante
Vaghi e perline⁵²	17	2 vaghi in argento di forma sferica leggermente appiattita, una perla in elettro di forma sferica (con un solo foro) e 7 perline in elettro di forma sferica appiattita; 7 vaghi d'argento baccellati schiacciati ai poli

Tab. 2 - Elenco dei gioielli dalla “Collezione Whitaker” rinvenuti durante gli scavi Whitaker alla necropoli arcaica.



Fig. 1 - Pendenti (1-5) rinvenuti durante gli scavi Whitaker nella necropoli arcaica di Mozia, scala 1:1 (foto scattate e rielaborate dell'autrice).

⁵² Questi elementi ornamentali sono stati rinvenuti all'interno di due tombe e si ritiene possibile una loro appartenenza a un singolo monile per sepoltura. Per questo sono stati conteggiati come due unità.



Fig. 2 - Tipologie di bracciali (1-2), orecchini (3-4), anelli digitali (5-7), anello sigillare (8), attestate maggiormente, rinvenute durante gli scavi Whitaker nella necropoli arcaica di Mozia. Scala 1:1 (foto scattate e rielaborate dell'autrice).